

Anna Busa, *Come comunicare la biblioteca digitale*, Milano, Editrice Bibliografica, 2023, 76 p., ill., (Library Toolbox, 61), ISBN 978-88-93575-52-2, € 8,00.

L'agile libretto di Anna Busa, nella sua essenzialità, mette a fuoco la trasformazione della biblioteca digitale che è parallela a quella più ampia e complessa della società contemporanea, che dalla società dell'informazione è passata ad essere una società informazionale.

Il parallelismo è funzionale a delineare una caratteristica fondamentale della biblioteca digitale, la sua vocazione alla relazionalità, alle conversazioni, allo scambio comunicativo interno ed esterno, alla costruzione di paesaggi culturali digitali che trovano la loro naturale collocazione proprio nello spazio semantico dell'infosfera.

Il fine dichiarato della guida, come lo definisce l'autrice, è l'analisi e la descrizione dei nuovi scenari, luoghi e strategie di marketing che deve prevedere la biblioteca digitale nella creazione di costruzioni narrative.

Il riferimento puntuale al Piano Nazionale di Digitalizzazione del Patrimonio Culturale è indice della serietà metodologica del volume, come d'altronde i riferimenti ad esperienze e a casi pratici. Casi pratici che enfatizzano la varietà e il multiforme universo dei materiali costituenti una biblioteca digitale e che ne illustrano i diversi approcci.

Il verbo comunicare del titolo esplica fin da subito il protagonista assoluto della guida: il pubblico o per meglio dire i pubblici di riferimento. Pubblici identificabili e scindibili in *targets* o a *personas*, a

seconda se l'analisi si basa su dati quantitativi o qualitativi, pubblici di riferimento a cui dare conto e verso cui tendere per profilare e offrire servizi sempre più personalizzati.

Il libro di Anna Busa non sdogana una concezione semplicistica del marketing, ma piuttosto lo nobilita dimostrando come temi quali la profilazione, il *brand identify* e le strategie di mercato sono funzionali al progetto di servizio di una biblioteca e ancora di più di quelle digitali.

Il filo conduttore del testo è il richiamare la necessità di avere un progetto, un disegno strategico per la costituzione, il mantenimento e la comunicazione, di formulare fin dall'inizio obiettivi chiari in linea con *mission* e *vision* dell'ente. In ultima analisi, il volume dimostra che il digitale, grazie alla sua interdisciplinarietà, è un fertile terreno di gioco dove la nuova e rinnovata figura del bibliotecario può esercitare rinnovate competenze senza mai venire meno alla sua vocazione di servizio.

*Maria Rosaria Califano*